



UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D' ITALIA
SEZIONE DI AVEZZANO
(Generale C.A. Giuseppe Calamani)

"10° Concorso Letterario Nazionale UNUCI/Avezzano"

TEMA DEL CONCORSO

"La violenza lacera quotidianamente la società, coinvolge la nostra coscienza, sollecita la nostra riflessione morale, culturale, politica. Nella tua esperienza giovanile non avrai mancato di interrogarti su questo aspetto drammatico della società del nostro tempo e di maturare personali considerazioni"

Terzo classificato

Ermanno ALBANESE

(studente della Scuola Militare "Nunziatella" di Napoli)

a pari merito con Martina Morrone del Liceo "Raffaele Mattioli" di Vasto

"La violenza lacera quotidianamente la società, coinvolge la nostra coscienza, sollecita la nostra riflessione morale, culturale, politica. Nella tua esperienza giovanile non avrai mancato di interrogarti su questo aspetto drammatico della società del nostro tempo e di maturare personali considerazioni"

Nel corso degli ultimi decenni sono tristemente sempre più frequenti le notizie che i giornali ed i mass media in genere sono costretti a sottoporre ai nostri occhi riguardo ad uno dei temi più orribili e preoccupanti del nostro tempo: la violenza di ogni genere, fisica e psicologica, verso adulti e minori, che coinvolge indifferentemente uomini e donne. Questa permea la società e colpisce tutti, senza ritegno o distinzione, ferisce e causa traumi alle vittime lasciando addirittura vuoti incolmabili nelle famiglie sconvolgendone la vita e gli affetti. All'ordine del giorno purtroppo della nostra vita quotidiana vi sono, infatti, le notizie di guerre, le carestie e le violenze in genere su intere

popolazioni sconvolte da guerre tra Nazioni e conflitti tra etnie di popoli le cui origini si perdono a volte nei secoli passati, alimentando focolai di intolleranza mai in realtà effettivamente domati. Il fenomeno della violenza è certamente presente da secoli nelle varie società, da quelle più antiche e primitive a quelle attuali ed evolute tanto che oggi ve ne sono forme molto sottili ed innovative, come ad esempio addirittura azioni digitali distruttive di banche dati ed apparati o le manomissioni di informazioni sensibili imposte dalle censure governative alle popolazioni mondiali, come nel recente caso della Russia all'inizio della guerra contro l'Ucraina, iniziata il 22 febbraio 2022, e consistite nella rivelazione di informazioni errate sull'inizio della guerra stessa al mondo al fine di ottenerne un consenso unanime. Come quindi già anticipato precedentemente, il tema cardine di oggi è la violenza sempre più dilagante e che, proprio come il virus dell'influenza o di recente come quello del Covid, si è dimostrato capace di modificare continuamente il suo aspetto rimodellando le proprie sfaccettature, ottenendo però sempre il medesimo risultato: provocare danni incalcolabili.

La violenza può essere definita non soltanto un abuso di tipo fisico a danno della vittima, ma rientra a pieno titolo in questa categoria anche ogni abuso di potere e controllo esercitato sulla persona con mezzi economici, psicologici o facendo ricorso a pressioni di tipo fisico-sessuale che porti al dominio del soggetto vessato_ Esistono pertanto varie forme di violenza: da quella sulle donne a quella odiosa sui bambini o su altri soggetti deboli come gli anziani, senza tralasciare però le forme poi più comuni tra i ragazzi come il bullismo ed il più recente cyber bullismo. Pur se in passato, a causa delle limitazioni in tema di comunicazione, informazione ed analfabetismo tra la popolazione, era difficile far emergere questo fenomeno a livello collettivo o attraverso i mass media, certamente possiamo affermare con certezza che la società del tempo non era estranea a questi fenomeni. La velocità delle telecomunicazioni, la presenza ubiquitaria oggi dei cellulari e dei personal computers e i canali social tuttavia riescono ad avere una penetrazione nelle menti delle persone che nel passato era del tutto inimmaginabile. Addirittura poi si è arrivati al clamore mediatico di azioni illecite e violente che hanno finito per cancellare del tutto episodi meno gravi di violenza che continuano ad esistere più o meno regolarmente nell'indifferenza generale. Tale condizione, quella cioè dell'indifferenza generale verso le varie forme di violenza, è realmente il problema non risolto della nostra società, non è ammissibile che la violenza possa suscitare in noi un'abitudine indelebile, una sorta di assuefazione psicologica e mentale solo perché essa è continua ed inarrestabile. Le nostre coscienze morali, infatti, devono urgentemente ritornare ad essere scosse ad ogni evento delittuoso o contrario alla dignità umana, suscitando al contempo utili riflessioni alle nostre consapevolezza interiori per una riflessione politica, culturale ma primariamente morale che

tenga assolutamente conto delle regole e degli assiomi invalicabili della vita e del viver civile. Le notizie più recenti ci informano tristemente che questi atti di violenza, prima sporadici, stanno diventando ormai l'abitudine, la 'normalità' della vita, soprattutto tra i più giovani, che fin dalla più tenera età, giocano a far parte della malavita imitando i diseducativi comportamenti famigliari e stimolati dalla errata interpretazione o emulazione di input comportamentali suggeriti da serie tv come Gomorra, Mare Fuori etc. Tale desiderio di emulazione porta alla creazione di modelli di imposizione e prevaricazione sugli altri che vede successivamente un proselitismo di altri giovani fino alla creazione di vere e proprie bande, le babygang di quartiere. Questi gruppi di giovanissimi ragazzi per gioco, scherzo, popolarità ed accettazione di se stessi nel gruppo iniziano a compiere azioni pericolose e disdicevoli a danno di terzi, alle volte anche in modo irreparabile, utilizzando come movente e come scusa sempre più assurda e scioccante quella della noia della vita. Il recente episodio dell'omicidio di un giovane inerme musicista a Napoli, per futili questioni ha riportato, con un effetto boomerang, a livello mediatico la questione del problema giovanile e delle periferie, costringendo tutti a riflettere sui motivi di questo disagio. Proprio questo, divenuto pericolosamente ricorrente in quei giovani senza ideali e senza una propria coscienza morale, è stato per troppo tempo trascurato dalla società, dalle istituzioni e dai nostri stessi politici che anziché investire nelle politiche giovanili e creare azioni di sviluppo e di ripresa soprattutto in quelle aree ormai depresse, ove è maggiore il disagio giovanile, ha praticamente trovato più semplice voltare lo sguardo dall'altra parte e far finta di nulla. Oggi in ogni angolo, in ogni strada, in ogni situazione conflittuale la gente ha paura di agire, di intervenire o semplicemente di dire la sua, annichilita dal timore di poter esser ferita sia fisicamente che psicologicamente, lasciando così vittime e carnefici isolati ed in preda al proprio destino. Disturbi della personalità, autolesionismo, disturbi alimentari sono solo alcune delle tante complicanze prodotte da questo 'disagio'. Altro importante ramo che si collega al tema della violenza fisica è sicuramente la violenza domestica che, nella maggior parte dei casi, si identifica con il marito violento sulla moglie e sui figli minando sin dalle fondamenta la principale istituzione che dovrebbe educare alla lealtà, alla cultura ed alla tolleranza i futuri soggetti attori della società ventura: la famiglia. Non scevra da questa piaga è la scuola: qui bullismo e cyberbullismo, come dimostrato da recenti studi, causano effetti distruttivi sulla psiche dei giovani in formazione tanto che molti dei suicidi che avvengono proprio negli adolescenti maturano per il negativo ambiente che si crea nelle scuole ove, attraverso atti vili e quasi sempre di gruppo, la vittima non riesce a trovare quel posto sicuro e tranquillo che possa essere la palestra delle proprie passioni e di scoperta delle proprie capacità e particolarità. Ben venga dunque l'importante e costante appello ai professori

affinché mai tendano a sottovalutare anche le minime preoccupazioni e disagi degli studenti, offrendo loro un sicuro e privilegiata canale comunicativo di supporto ed ascolto che alla minima evidenza di violenza psicologica individuale o di gruppo possa far intervenire in primis la famiglia e successivamente le istituzioni, non ultime le forze dell'ordine. Alcuni gruppi di ragazzi, anche maggiorenni, che sono adusi ad abusare la forza su altri esseri umani per il solo ed unico compiacimento della propria perversione e soddisfazione, pensano che le vittime, spesso, vestite con minigonne o abiti scollati, "provochino in qualche modo l'occasione", dimenticando però la libertà. Molestie, stupri, stalking, bullismo, cyberbullismo, fishing, catcalling, violenza fisica, psicologica, violazione della privacy e molti altri ancora sono solo una lunghissima lista di azioni obbrobriose di cui si è macchiata, la nostra società. Pur se in questo contesto sarebbe alquanto semplice farsi prendere dallo scoramento, il compito di noi giovani è sicuramente quello di lavorare collettivamente e singolarmente per cercare di instillare nella società un modello culturale diverso, ove quello della legalità e della reciproca convivenza sia il principio fondante. Proprio attratto da questo modello di vita, la mia personale scelta verso una scuola di tradizioni e di rigore come quella attualmente frequentata non fa altro che accrescere questo personale obiettivo di cooperare, seppur nel proprio ambito ristretto, a divulgare e maturare concetti ed azioni contrari ad ogni forme di violenza mettendosi come baluardo difensivo a fianco ai più deboli per difenderli da ogni quotidiano sopruso. Essere rispettosi della legge ed al contempo operatori dell'applicazione delle leggi a difesa dei più deboli è forse un impegno alto e gravoso per un giovane in formazione, ma rappresenta tuttavia una sfida appassionante e possibile che oltre a testimoniare il giusto ruolo dei giovani nella società moderna, deve avere un potente effetto moltiplicatore nei propri ambiti ed una contagiosa emulazione tra i propri compagni e colleghi allo scopo di arginare questo odioso fenomeno.